

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica AVSI			
1+7	Il Giornale	29/01/2024	<i>Meloni presenta il Piano per l'Africa (e la Ue applaude) (G.Micalessin)</i>	2
	Corriere.it	30/01/2024	<i>Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')</i>	4
	Informazione.it	30/01/2024	<i>Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')</i>	5
	Informazione.it	30/01/2024	<i>Il Piano Mattei del governo Meloni e' una pagina bianca (per ora)</i>	6
	Informazione.it	30/01/2024	<i>Per il "Piano Mattei" non ci sono soldi nuovi</i>	9
	Vita.it	30/01/2024	<i>Vertice Italia Africa: poche idee, pochi soldi e poco consenso</i>	10
	Youfeed.it	30/01/2024	<i>Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')</i>	14
	Presenza.com	29/01/2024	<i>Il Piano Mattei del Governo Meloni: l'opinione dell'AVSI</i>	15
	Radiopopolare.it	29/01/2024	<i>Ugole d'Horror, il controfestival di Poveri Ma Belli</i>	17



OGGI IL VIA AL SUMMIT

Meloni presenta il Piano per l'Africa (e la Ue applaude)

Fausto Biloslavo e Gian Micalessin

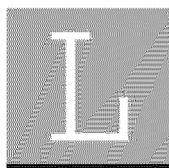
■ Il «piano Mattei» piace anche all'Europa. «Si adatta bene alla visione congiunta per il 2030 sulla quale i leader dell'Ue e dell'Unione africana si sono impegnati». Lo afferma una portavoce dell'esecutivo Ue.

Scuola, cultura, impresa Così si può sfidare l'egemonia della Cina nel Sud del mondo

Riaprire l'insegnamento italiano in Etiopia e Somalia può servire a formare classi dirigenti amiche. L'impegno in Mozambico dove opera l'Eni e il lavoro di 6mila missionari in gran parte italiani

alle pagine 6-7

di Gian Micalessin



La prima volta che vidi pagare il conto di un ristorante con il telefonino non fu nè a Milano, nè a New York, ma a Mogadiscio. Era il 2013 e la città era un distesa di macerie. In quell'inferno a cielo aperto un attentatore suicida aveva appena fatto strage in un hotel non diverso da quello in cui stavo pranzando con un paio di anziani commercianti dell'ex-colonia. Quando fu il momento di pagare il cameriere schifò la mia manciata di euro e sorrise al cellulare allungato dal Mohammed al fianco. In un beep il conto fu saldato e Mohammed non esitò a spiegare. «Nessuno vuole i contanti...i banditi sono ad ogni angolo e hotel e ristoranti sono i loro obbiettivi. Meglio far tutto con i telefonini». Il pranzo mi è tornato in mente leggendo l'articolo del *Corriere della Sera* in cui Federico Rampini ricorda che «quasi mezzo miliardo di consumatori del continente paga col telefonino, usando piattaforme tecnologiche lanciate da talenti locali». Un esempio che spiega la complessità e la diversificazione sociale e tecnologica di un'Africa in cui l'Italia di Giorgia Meloni punta a tornare protagonista grazie al Piano

Mattei. In virtù di questa complessità è illusorio pensare che gli incontri previsti da «Un ponte per la crescita comune» - la conferenza internazionale ospitata tra oggi e domani a Palazzo Madama - possano chiarire ogni dettaglio del Piano. Da qui a martedì le delegazioni di 39 paesi africani e di 23 grandi istituzioni internazionali tra cui Banca Mondiale, Onu, Fao e un'Unione Europea rappresentata dalla presidente della Commissione Ursula Von der Leyen avranno appena il tempo di scambiarsi i rispettivi desiderata. Mentre il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, impegnata in un valzer di oltre 20 bilaterali, dovrà limitarsi a offrire le linee guida per una cooperazione nel campo di cinque macro aree scelte tra istruzione, energia, agricoltura e acqua, grandi infrastrutture e sicurezza. La vastità di questi argomenti basterebbe ad attirare sulla Meloni e Fabrizio Saggio, consigliere diplomatico della premier e demiurgo della Conferenza, l'accusa di megalomania.

In verità Saggio e la Meloni non si illudono che l'Italia possa cambiare da sola il destino di un continente di 54 nazioni e oltre 900 milioni di abitanti. La pretesa, assai più realista, è quella di scegliere paesi e aree in cui è giustificato un intervento di lungo periodo e realizzarlo focalizzando le problematiche che l'investimento si porta dietro. In

questo contesto alcune ex-colonie come Etiopia e Somalia torneranno sicuramente centrali. Certo non potremo competere con Pechino per prestiti o grandi opere. Ma potremo farlo nell'educazione, nella cultura e nell'imprenditoria. Riaprire le scuole italiane, insegnare a chi ne esce a farsi imprenditore e professionista garantendo ai più promettenti l'accesso ad atenei e accademie militari italiane significa formare classi dirigenti amiche. E altrettanto irrinunciabile sarà l'impegno in un paese come il Mozambico dove la Comunità di Sant'Egidio ha garantito la pacificazione. Anche perchè Maputo è il cuore di una piattaforma energetica dove l'Eni avrà la meglio sui concorrenti solo in una cornice di collaborazione geopolitica ed economica vantaggiosa per entrambi. Ma non va sprecata nemmeno l'esperienza di gruppi come **Avsi**, Emergency o Medici con l'Africa che in questi anni hanno garantito la presenza italiana in Africa. Ancor più preziosa può essere l'esperienza di oltre 6mila missionari, in gran parte italiani, che hanno dedicato le loro vite alle ferite del Continente. Nel campo dell'istruzione e della formazione professionale un apporto fondamentale può arrivare dalle circa 180 comunità salesiane presenti in 42 dei 54 Stati africani. Almeno un centinaio di quelle comunità sono im-



peginate nella Formazione Professionale dei giovani. Rappresentano quindi strumento insostituibile per la selezione di una migrazione pronta a entrare nel nostro mondo del lavoro non salendo sui barconi, ma sfruttando i decreti flussi. Poi ci sono le nostre grandi aziende. In Africa la loro attività è inevitabilmente connessa con i grandi cambiamenti geopolitici e necessita di un'attività diplomatica che le sostenga. Un caso di scuola è l'operazione messa a segno dall'ex-gruppo Salini-Impregilo, oggi Webuild, con la realizzazione, per conto di Addis Abeba, della «Grand Ethiopian Renaissance Dam» la Diga del Grande Rinascimento Etiopico. Lo sbarramento del Nilo azzurro, realizzato al costo di oltre 4 miliardi di dollari, è al centro di uno scontro geopolitico con l'Egitto che rischia di trasformarsi in autentica guerra.

Per il Cairo la diga ridimensiona la portata del Nilo e minaccia quindi le forniture idriche. Per l'Etiopia è fondamentale per lo sviluppo di un paese da 120 milioni di abitanti dove solo la metà ha accesso all'elettricità. L'Italia, partner sia di Addis Abeba che del Cairo, in un caso del genere deve affiancare all'attività delle sue aziende anche mediazione diplomatica e assistenza per lo sviluppo. Ovvero garantire una fruttuosa mediazione con Addis Abeba per arrivare ad un'equa ripartizione delle risorse idriche. E magari offrire una collaborazione in campo agricolo per sviluppare irrigazione e capacità produttive là dove il corso egiziano del Nilo si ritrovi impoverito. L'alternativa è ritrovarsi testimoni impotenti di fronte a prove di forza e guerre capaci di colpire i nostri interessi e generare nuovi flussi migratori. Ovviamente non possiamo illu-

derci di risolvere tutto con i 4 miliardi di euro messi a bilancio per i primi cinque/sette anni. Un patrocinio europeo al Piano Mattei sarà fondamentale e passerà probabilmente dalla riconferma, con i voti italiani, della von der Leyen alla Presidenza della Commissione. Ma gli orizzonti africani possano trovare una sponda anche dentro quel G7 di cui l'Italia assume quest'anno la presidenza. Anche perché gli investimenti della «Partnership for Global Infrastructure and Investment» - il piano con cui gli Usa vogliono contrastare la Via della Seta cinese - si concentrano molto sull'Indo Pacifico e poco sull'Africa. Il G7 sarà quindi la sede in cui trasformare il Piano Mattei in una strategia di contrapposizione a Pechino capace di aggregare i paesi europei meno interessati al fronte del Pacifico e molto di più a quello dell'Africa e del Mediterraneo

L'ANALISI DEL G



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046519



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



informazione.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046519



Taboola Feed



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



•



•

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519

_ \½ MÄ] < m _ Ä Q Z Ä + Q <] _ Ä < m m I Q Ä - I Ä g I j E P J Ä k n Q Ä N _

j _] < E < Z Q 6 Q] E < Q Z m / r j l k m < E k Q E] _ Z Q Q Q Q m m g Q < O E Q n E Q Q] | \ / < j m g P _ G k Z m j _

_ \½ MÄ] < m _ Ä Q Z Ä + Q <] _ Ä < m m I Q Ä - I Ä g I j E P J Ä k n Q Ä N _

EURQDFD FRUULHUH LW

*LDQSDROR 6LOYHVWUL GL \$YVL KD ODYRUDWR SHU PHVL FR 3DOD]]R &KLJL k2UD RFFRUUH FRLQYROJHUH DQFKH OD VRFL

, k SLODVWULz H L PLOLDUGL SUHVL GDO IRQGR SHU LO FOLI LPSUHVH PD LQ TXHVWR PRPHQWR QRQ FL VRQR JUDQGL SUR. &RQWLQXD D OHJJHUH

6H QRQ WL LQWHUVVD O DUWLFRRR JXDUGD WUD OH 1RWL]LH &RUUHOVHGL

*XDUGD \$QFKH OH DOWUH LQIR VX

EP < m Ä _ \ IO Z I Ä g _ k k _] m Ä k I j I Ä E j _ Z S Q D j I Q Ä Q I Ä D] I Ä Q k Ä j D k m Ä g Ä k k I j I Ä k k z j I Ä g Q O] _ j < m Q

< g Q Ä g _ k k _] _ Ä j k k I j I Ä g I k k Q \ Q k m I

Læ&KLXGL OH QRWL]LH FRUUHODWH

3RQWH VXOOR 6WUHWWR)RWL)UDWHOOL GÈ,WDOLD VPHQWLVFH 6DOYLC FKH QHO

'XH DOWROÿ LQ GXH JLRUQL 'RSR OR VWRS DO FRQGRQR HGLOL]LR Ä É4XDQGR VL SDUOD GL T PDQLHUD GHWWDJOLDWD 0D VH QRQ FÈ§ QHPPQR XQ WHVWR GL FRVD GRYUHPPR SDUODUH" I DOOD &DPHUD 7RPPDVR)RWL VL LQFDULFD DQFRUD XQD

0LJUDQWL VILGD D GLVWDQ]D ,WDOLD *HUPDQLD 0HORQL D 6F SHU L IRQGL DOOH RQJÈ %HUOLQR È'HFLVR D

/R VWXSRUH DOOD ILQH § UHFLSURFR (PHQUH L JLRUQL SDVVDQR OH WHQVLR GRVVLUH PLJUDQWL QRQ DFFHQDQR D GLPLQXLUH ,O FDXV EHOOL § VWDWR C ILQDQ]LDPHQWL SHU OH RQJ FKH XQ SRUWDYRFH GHQ PLQLVWHUR GHJOL (VWHUI

GRPDQGD

*HUPDQLD DOOR VFRQWUR FRQ OÈ,WDOLD VXL PLJUDQWL È)RQ LPSHJQDWH QHO 0HGLWHUUDQHR 5RPD ULVSHWWL

1XRYR VFKLDIR GHOD *HUPDQLD DOOÈ,WDOLD VXO WHPD GHL PLJUDQWL 'RSR %HUOLQR FKH KDQQR FRLQYROWR DQFKH 3DULJL FDXVDWH GDOOD GHFLVLRQH GL QRQ RIIULUH VXSSRUWR DOOÈ,WDOLD SHU OÈDFFRJOLHQJD GHL PLJUDQWL DI

/DPSHGXVD

)RQGL 8H D ILQH JLXJQR OÈ,WDOLD KD VSHVR VROR LO UHVWD PLOLDUGL D

\$ ILQH JLXJQR OÈ,WDOLD DYHYD VSHVQRORXWVXUDGHQORULSHVGRHO IRLFORWGLGDL SURJUDPPD]LRQH ULPDQHQR VWDELOH DO SHQXOWLPR SRVWR GHOD FODVVLILFD 8 DO ‡ TXDQWR HPHUJH GDJOL XOWLPL GDWL SXEEOLFDFWL VXO SRUWDOH

,WDOLD /RYHV 5RPDJQD UDDFROWL WUH PLOLRQL GL HXUR GL I SURJHWWL SHU OD ULFRVWUX]LRQH HFFR TXDOL

,O 3UHVLGHQWH GHOD 5HJLRQH (PLOLD 5RPDJQD 6WHIDQR %RQDFFLQL KD VSLF UDDFROWL ILQDQ]LHUHPR VHL SURJHWWL OHJDWL DG DOWUHWWDQWL EHQL FXO 9RJOLDPR ULSDUWLUH SUHVWR H EHQH H IDUOR DQFKH GD XQ VHWWRUH IRQGD

SDWULPRQLR

046519



(1*/,6+ (63\$ "2/ '(876&+)5\$1%\$,6&\$7\$/, ü þ ý ù ,7\$/, \$1232578*8CE6

_ý+T?acy ?qqLTýJL_ý cwl nac
L_caTxy_öckTaTcaLýJL__ö.7/
z.XR)ç

TM Ö.yöxLa}T?ý .

/D SDFH QHOOH QRVWI

Ð,O 3LDQR 0DWWHL SHU OÍ\$IUFLD UDSSUHVHQWD XQD JUDQGH RSSRUWXQLWç SHL
VRSUDWWXWWR SHU OÍ\$IUFLD PD ª LQGLVSHQVDELOH FKH RUD VXSHUL OÍDSSXQI
FKH KD GDWR ODUJR VSDJLR DL PLQLVWUL D VFDSLWR GHV VRJJHWL GHOD VRF
PHWWHQGR VXLWR DO FHQWUR DOFXQH FRQGLJLRQL D SDUWLUH GDOOÍDSSURFF
UHDOL ELVRJQL GHJOL DIULFDQL 1RQ VL SRVVRQR FDODUH SURSRVWH H SURJHW
TXHVWR VDUHEEH LPSRUWDQWH GDUH ULVDWR DOOH PLJOLRUL HVSHULHQJD GH
FRRSHUDJLRQH FKH LQ \$IUFLD ODYRUDQR GD GHFHQQLÑ

1H ª FRQYLQWR *LDPSDROR 6LOYHVWUL VH JUHWDULR JHQHUDOH GHOD)RQGDJL
VLJQLILFD \$VVRFLDJLRQH 9RORQWDUL SHU LO 6HUYLJLR ,QWHUQDJLRQDOH WUD
PRQGR GHOD FRRSHUDJLRQH FKH KDQQR RIIHWR FRQVXOHQJD DOOH LVWLWXJLI
VWHVXUD GHV GRFXPHQL LQ YLVWD OD FRQIHUHQJD RGLHUQD ,WDOLD \$IUFLD LC
ODGDPD

,O SULPR PLQLVWUR *LRUJLD 0HORQL KD LQYLWDWR DO 6HQDWRDQDSSURVHQWDQ

046519

GHOOH LVWLWXJLRQL DIULFDQH SHU LOOXVWUDUH LO 3LDQR 0DWWHL SHU OÍ\$IU LI
ULVFULYH OD SROLWLF D HVWHUD LWDOLDQD QHO FRQLQHQWH D VXG ÐD SDUWL
SDULWDULD GLVFXWHQGR LQVLPH DJOL DIULFDQL

%HQH FKH OD SUHPLHU OR DEELD SL» YROWH ULEDGLWRÑ RVVHUYD 6LOYHVWUL
WDQWL VRJJHWL FKH LQ \$IULFD ODIRUDQR GD ROWUH DQQL WUD FXL RUJDQ
JRYHUQDWLYH XQLYHUVLWç LPSUHVH 7DOL HVSHULHQJH YDQQR YDORULJJDWHÑ

,QROWH ÑVHUYLUç XQ DSSURFFLR GL OXQJR SHULRGR FKH PHWWD GD SDUWH T)
6WRULH DIULFDQH

,O 3LDQR 0DWWHL SRL IXQJLRQHUç VH ULXVFLUç DG DWLUDUH ULVRUVH GD DOW
IDUVL FDSRILOD PD VHUYLUç SDUODUH FRQ OÍ(XURSD H DOWUL 3DHVL SHUFK« G
QRQ EDVWDQRÑ

,QILQH PD QRQ PHQR LPSRUWDQWH ÐQRQ GRYUç OLPLWUUVL D HVVHUH XQ SLDC
EHQV® GL WXWWR LO 3DHVH D SDUWLUH GDO FRLQYROJLPHQWR GHOOD VRFLHWç

\$OWULPHQWL LO ULVFKLR a FKH ÐQRQ IXQJLRQLÑ /Í\$IULFD ROWUH DOOH FULVL F
L GLVDVWUL QDWXUDOL OHJDWL DL FDPELDPHQWL FOLPDWLFL FOLQVLEFXWVJJD
FRQWL FRQ LQVWDELOLWç LVWLWXJLRQDOH H XQ GHILFLW QHL GLULWWL XPDQL

&RPH VL SRQH OÍ,WDOLD ULVSHWWR D TXHVWR" ÐŠ XQ DVSHWWR LPSRUWDQWLVV
VHJUHWDULR JHQHUDOH GL \$YVL HG a FKLDUR FKH LQ \$IULFD FL VRQR JRYHUQL
GLULWWL PD a FRQ TXHVWL JRYHUQL FKH ELVRJQD ODIRUDUHÑ ,Q YLVWD GL RJ
SURJHWWR SHU 6LOYHVWUL ÐVL GHYRQR SHUWDQWR SRUHH GHOOH FRQGLJLRQD
SUDJPDWLVR ODVFLDQGR GD SDUWH OÍDSSURFFLR WURSSR LGHRORJLFR 5LVSI
VILGH a HVVHQJLDQ FKH LO 3LDQR 0DWWHL LQYHVWD LQ LVWUXLROH H FDPDLWD
HOHPHQWL FKH VXO OXQJR SHULRGR FRQWULEXLVFRQR PDJJLRUPHQWH DOOD VW
LVWLWXJLRQDOH H VXOOD VDOXWH GHL GLULWWLÑ



?qLRcnLk?raTH?qTýQñFqTýQñRafçLTqTH?
1?RxyçT?acy ?qqLT

\$\$\$ 3UHVVHQJD

\$JHQJLD ',5(

/D ',5(a XQD GHOOH SULQFLSDOL DJHQJLH GL VWDPST QDJLRQDOL WUDVPHW
SURSUL QRWLJLDUL PXOWLPHGLDOL WXWWH OH QRWLJLH GHOO XOWLPR PLQXI
DSSURIRQGLPHQWL LQWHUYLVWH QHZVOHWWHU WHPDWLFKH 6SHFLDOLJJDW
SDUODPHQWDUL H GL JRYHUQR ROWUH FKH HVWHUL VDQLWç DPELQWH ZH
SROLWLFKH UHJLRQDOL H ORFDOL JLRYDQL 6X 'LUH LW SXEOLF D RJQL JLRUQR WXWWH
SUHVHQWH VX WXWWR LO WHUULWRULR QDJLRQDOH FRQ VHL VHGL FLQTXDQWD JLRUQDOL
WXWWH OH UHJLRQL

&DQDOH GL <RX7XEH

1HZVOHWWHU

'RQDJLRQH

,QVHULVFL OD WX B RHPDLLOQT XLOVJLRW B DOLVPR SHU OD
SHU ULFHYHUH ODSOH ZIVH HVDWQRU QYLROHQJD FRQ XQD

hP}o -,}ŒŒ}ŒU]o }všŒ}{(•š]À o]

hP}o ò,}ŒŒ}ŒU]o }všŒ}{(•š]À o] W}À Œ] D oo]
hP}o ò,}ŒŒ}ŒU]o }všŒ}{(•š]À o] W}À Œ] D oo]
n] Z Ì]]v
^ •] š •š v Z]] • v]ŒŒ o •}o]š À}] %œ (šš o •}o]š v]v] '
%œ À}}W hP}o ò,}ŒŒ}ŒU]o }všŒ}{(•š]À o] W}À Œ] D oo] X
v Œ]v }v]v]Œ šš]v %œ • v] v ooò µ]š}Œ]µu] Z]} W}%œ)o
/ %œ}š P}v]•š] • Œ vv}] v]š v]š]%œ]¶]u%œ}]o] •%œ À v]š}•] Z %
W}%œ)o Œ U Z •] •(] Œ vv} }o%œ]] v]š •š}v š U š •š] • P o]
•}Œ%œ • U o Œ]• š]u}u v]š]]u Œ Ì]]X
P]µ] Œ o o}Œ} %œ (}Œu v] • Œ vv} µ P]µŒ] W µv] <µ o]
µv u}• }%œ] U (}Œu š o %œ µ o] } %œ • v]š <µ oo} Z • P]Œ
o À]v]šŒ]] <µ •š P Œ]]• •šŒ] uµ•] o]M >} • }%œ]Œ š •}o]
D oo] X
E}v %œ š <µ •š } •]v]]À Œš]ŒÀ]] %œ v Œ]v P]Œ}]o
o • Œ š µ šš] }À ŒX ^]v]š}v]Ì š À] •µ Z]} W}%œ)o Œ } À v]š :
WŒ v]š Ì]]v] oo u]o %œ v]š Ì]]v]ŒŒ]}%œ}%œ)o Œ X]š €• Œ]À š I C
µš}Œ Œš] }o}
hv À] PP]] uµ•] o v oo À]š —] %œ]] o %œ o }• v] }—] Œš]•š
— I•š P —X
hv]•]š] oo v}•šŒŒ]v]%œ v v]Ì
Z /K WKWK> Z ž r s] Koo Œ} ñU îîîññU D]o v} r WX/X îîîîóôîîîî
d oX îîXîôîôîî r Œ]}%œ}%œ]ŒŒ }%œ}%œ)o Œ X]š r]Œ šš îîXîîXîîXîî
h>d/DK WK ^d hP}o ò,}ŒŒ}ŒU]o }všŒ}{(•š]À o] W}À Œ] D o
^ K>d > /Z dd
Wo Ç ^š}%œ
'Z oµv ^ îôîîî îôWîî
> v]š]Ì] X / %œ}š P}v]•š]X > }%œ]v]]v]X > v o]•]X dµšš} <µ •š} v
}v o Œ Ì]]v Z À] }u%œ Pv %œ šµšš o P]]Œv š X vµv
Œ }vš Œ vv} šµšš} <µ oo} Z (v]š]Ì] U]v•] u oo Œ Ì]]v U
W}%œ)o Œ Z •] %œ •µo u}v }U }u]v] Œ oo òXîî o u šš]v]X
']Œv o Z]} r îôîîîîîîô
Wo Ç ^š}%œ
Z •• Pv •š u%œ] oµv ^ îôîîîîîîô
> Œ •• Pv •š u%œ] W}%œ)o Œ E šÁ}Œ]v}v •] o]u]š µv ŒŒ
]š o] v]W v]šŒŒ]v %œ}({v]š U •}À v]š]Ì] µŒ]}• U À] v]Ì] %œ
P]]Œv o] Z }ÀŒ Œ} %œ v• Œo]À Œ• u v]š X
Z •• Pv •š u%œ r îôîîîîîîô
Wo Ç ^š}%œ
D šŒ}Œ P]]v] oµv ^ îôîîîîîîô oo îôWđó
D šŒ}Œ P]]v]o v]š]Ì] Œ]] Œ P]]v o] Z]} W}%œ)o Œ X Z
>}u Œ] U }v %œ š] }o Œ šš v]v]] (šš] Z Œ]Pµ Œ v} o %œ
Œ]Pµ Œ v}] vµ}À]]šš]v]X D]o v} P o] ošŒ] %œ}oµ}PZ]]
%œ] }o]U }À %œ}••}v} ŒŒ]À Œ •š}Œ] • u%œ o]({ š]À] u] u v
D šŒ}Œ P]]v r îôîîîîîîô
Wo Ç ^š}%œ
•š Œ]] oµv ^ îôîîîîîîô
ír ^šŒ]}•]] ' î X hEZt Z] u š]v µ• U u]v]•%œ v•]o %œ
']Œv] U >ò/Œ v •u v]š]•] •• Œ]v}À}oš} v ooò šš }] Œ}v]
%œ}u šš µv Œ]}•%œ}•š u r Z %œ]• š} r v}v Œ Z] u } µv Pµ Œ

046519

Œ] P o] PŒ] } oš } Œ] o • š } Œ]] μ v • š š } Œ Z % Œ } À • } %
 Œ] P] • •] u v } Œ u] u % } • š o o ò h X ~ & Œ v • } '] } Œ P] v] • ð r / o W]
 ò] v š Œ À] • š] • š Œ] '] u % } o } ^] o À • š Œ] r & } v ì] } v À •] X ñ r r '
 ^ %] o Œ P ~ o] μ Z š š] r &] o u d À •
 • š Œ] r î ò r î r î r î ð
 W o Ç ^ š } %
 D μ } À] š] D μ } À] š]] o μ v ^ î ò l î l î l î ð
 ~ ô ð r ð ò ð • } À ò μ v v } À] š v o o P • š] } v ~ š v] } r % Œ š] •
 } • %] š] u } o] ò u š } U μ v o o š o š] % μ v š o o P] v v • š]
 ' v } À Œ •] % Œ • P μ] Œ o • μ % • •] } v • % } Œ š] À X E o o
 % Œ } š P } v] • š o } v (Œ } v š } } v] o Œ] v] Œ Z o Z š š }]
 Z % μ o] D š š Œ o o % Œ Z v } v o } Z À] š š } X
 D μ } À] š] u μ } À] š] r î ò r î r î r î ð
 W o Ç ^ š } %
 W o Ç P Œ } μ v] o μ v ^ î ò l î l î l î ð
 W o Ç P Œ } μ v] • } v } o] š š] v μ] š] u } (μ o o Z À } Œ Œ u
 u μ •] %] ¶ o o Z • v š] Œ] } P P] X W o Ç P Œ } μ v] • } v } v } š] ì]
 % Œ • } v P P] o % Œ • } v U o μ o š] u š v } o } P] o u u } Œ] o % • •
 μ v ò } Œ o P] } Œ v } % Œ o Œ } v À] } u % P v Œ] o À } • š Œ } % } u
 î ò X î î o o í ó X î î X
 W o Ç P Œ } μ v r î ò r î r î r î ð
 W o Ç ^ š } %
 D • Z r h %] o μ v ^ î ò l î l î l î ð
 D • Z h % μ v i • š] u μ •] Z % Œ } o] À Œ • U v ì]] À Œ •] • •] u U
] À Œ • } X v ì] U — •] %] P o] v } % Œ Z v } v •] • } u] P o] v } — X } v μ
 / u % } • •]] o] U W] Œ P] } Œ P] } W Œ } I W] Œ E } Á Z Œ D] o W u] • Z] } v %
 D • Z r h % r î ò r î r î r î ð